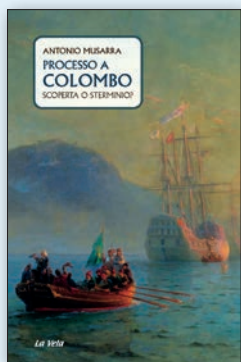


Lo scaffale

ANTONIO MUSARRA
Processo a Colombo
Scoperta o sterminio?
 LA VELA, VIAREGGIO, 255 PP.
15,00 EURO
ISBN 978-88-99661-36-6
WWW.EDIZIONILAVELA.IT

Nell'introduzione a questo saggio, Franco Cardini individua in Cristoforo Colombo l'uomo nuovo, così sicuro della sua razionalità da fargli sfidare le convenzioni del suo tempo. Questa considerazione rappresenta il punto fermo per capire chi fosse veramente l'ammiraglio genovese: un intrepido avventuriero, un conquistatore senza scrupoli, un fervente cattolico, oppure tutto questo insieme? Ristabilire la verità attraverso questo «processo» è di particolare attualità, dopo le feroci contestazioni americane sulla celebrazione del *Columbus Day*, dovute alle interpretazioni restrittive di alcuni storici, che hanno bollato Colombo come uno sterminatore. Attraverso l'analisi della più recente documentazione disponibile, fra cui il rapporto Bobadilla – così chiamato in onore dell'ispettore nominato dai reali

di Spagna per valutare le accuse mosse nei confronti del navigatore –, Antonio Musarra fa emergere un uomo del suo tempo dalla personalità complessa, piena di contraddizioni. È talmente convinto di aver scoperto veramente le Indie che continua a chiamarle così fino alla sua morte; nonostante scrivesse in castigliano, è molto sensibile alle *lobby* genovesi;



indossa il saio per ribadire la necessità della conversione, ma poi rifiuta il battesimo alle popolazioni locali. All'inizio del primo viaggio, l'ammiraglio tratta con benevola superiorità i nativi, che conquista donando loro cianfrusaglie di scarso valore, anche se non esita a farli attaccare dal proprio cane per ristabilire l'ordine. In seguito il suo atteggiamento

muta, all'indomani del massacro perpetrato dai locali nei confronti dei 39 marinai lasciati a Hispaniola (Haiti) con il compito di fondare un villaggio. I viaggi successivi portano diversi guai al Genovese: dalle malattie che sterminano gli abitanti alle accuse per i violenti metodi che utilizza per reprimere le rivolte, tanto che perde molti dei privilegi che gli erano stati concessi dalle maestà cattoliche di Spagna.

La cosa certa che emerge da questo saggio è che fu uno schiavista, aprendo in questo modo la strada ad altri orrori compiuti dai *conquistadores* che gli succedettero. Quello che permette di capire meglio la sua personalità è l'ossessione per l'oro che considerava indispensabile per una nuova crociata. Il suo fervore religioso giustificava le violenze necessarie al lavoro coatto. Scritto con uno stile scorrevole che non risente della minuziosa ricerca bibliografica, questo saggio approfondisce senza pregiudizi la conoscenza di un personaggio storico davvero controverso.

Corrado Occhipinti
 Confalonieri

SAURO GELICHI, CINZIA CAVALLARI, MASSIMO MEDICA (A CURA DI)
Medioevo svelato
Storie dell'Emilia-Romagna attraverso l'archeologia
 ANTE QUEM, BOLOGNA, 558 PP., ILL. COL.
29,00 EURO
ISBN 978-88-7849-133-5
WWW.ANTEQUEM.IT

Publicato in occasione della mostra omonima (vedi «Medioevo» n. 253, febbraio 2018; anche *on line* su issuu.com), questo corposo volume, com'è ormai consuetudine, è molto più del catalogo dei materiali selezionati per l'esposizione. L'opera, infatti, documenta lo stato dell'arte dell'archeologia medievale emiliano-romagnola e, dunque, prendendo spunto dai materiali rinvenuti nel corso delle indagini di cui si dà conto, disegna un quadro storico puntuale e articolato. E merita anche d'essere segnalato, in apertura, il capitolo in cui Luigi Malnati e Maria Grazia Fichera ripercorrono il difficile cammino che il Medioevo ha dovuto intraprendere in seno alle Soprintendenze, la cui attività di tutela ha a lungo ricompreso in una visione più «generalista» le



specificità dell'età di Mezzo. Prima di passare alle sezioni che illustrano i vari temi individuati dai curatori della mostra (e ora del volume), c'è poi spazio per due ampi quadri riassuntivi, rispettivamente dedicati agli esordi dell'archeologia post-classica a Bologna e alla storia – passata, presente e futura – dell'archeologia medievale in Emilia-Romagna. Prende quindi il via la rassegna delle acquisizioni più recenti, la cui quantità è già di per sé un eloquente indizio della vivacità culturale della regione, anche nei secoli dell'età di Mezzo, a ulteriore riprova, se mai fosse ancora necessario, di quanto fuorviante sia stata, in passato, la visione di un'epoca di contrazione e piattezza culturale.

Ciascun capitolo (dall'esame delle trasformazioni a cui andarono incontro le città in epoca tardo-antica al repertorio delle indagini su contesti pluristratificati) è quindi introdotto da una disamina dell'argomento di volta in volta distinto, che offre la griglia storica al cui interno collocare i contesti archeologici successivamente descritti. Al di là della segnalazione di singoli casi, è importante sottolineare come il progetto evidenzi il ruolo decisivo dell'attività di controllo e tutela, a cui si affianca il netto miglioramento dei metodi d'indagine, che ha permesso di acquisire dati che forse, venti o trent'anni fa, sarebbero andati perduti. Nel complesso, dunque,

questo Medioevo svelato non è soltanto la nitida fotografia di un mosaico culturale davvero ricco, ma anche una testimonianza esemplare di buona pratica archeologica.

Stefano Mammini

VIRTUS ZALLOT
Con i piedi nel
Medioevo
 Gestì e calzature nell'arte e nell'immaginario
 IL MULINO, BOLOGNA, 220
 PP., ILL. COL.
25,00 EURO
ISBN 978-88-15-27969-9
WWW.MULINO.IT

Leggendo questo libro, è quasi impossibile, come del resto fa anche Chiara Frugoni nella Prefazione, non andare con la mente all'«ossessione» del regista Nanni Moretti per le scarpe...

Ma nel saggio di Virtus Zallot c'è molto di più, a conferma di quanto le calzature fossero un elemento di primaria importanza nell'abbigliamento di uomini e donne del Medioevo. E poi c'è spazio, per esempio, per il valore simbolico assegnato alle nostre estremità inferiori o per le loro molteplici tipologie. Un'opera, insomma, davvero originale e accattivante.

S. M.

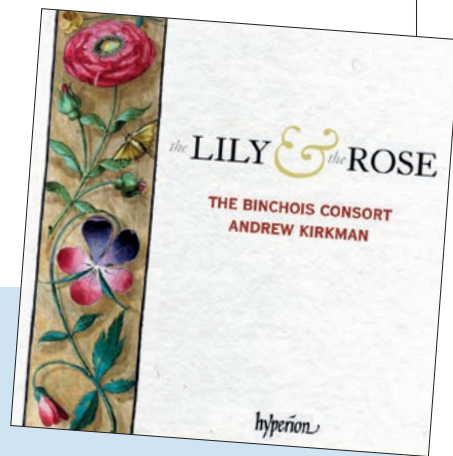


Accordi e riflessi

MUSICA • L'originale confronto fra una ricca selezione di partiture e la produzione di pregiati manufatti in alabastro ispira un intrigante progetto musicale del Binchois Consort, dedicato alla produzione inglese del XIV secolo

Concentrata sulla figura della Vergine Maria, la proposta musicale del Binchois Consort è un'occasione per accostarsi al panorama musicale inglese del XV secolo da una prospettiva, per certi versi, inusuale, contraddistinta da stilemi compositivi che hanno caratterizzato lo sviluppo musicale di queste terre. Un percorso musicale che avvicina il linguaggio sonoro a quello visivo, rappresentato dalla scultura in alabastro, che ebbe grande diffusione in Inghilterra e nel resto d'Europa nel XV secolo. Scopo di questo progetto musicale, infatti, è quello di accostare le raffinatezze musicali dei grandi compositori del Quattrocento inglese alle opere d'arte rappresentate dalla manifattura votiva in alabastro dedicata ai motivi mariani di cui il libretto fornisce un ricco apparato iconografico.

E proprio alle trasparenze dell'alabastro e al gioco di riflessi da esso creato che si ispirano queste musiche, ricreando



The Lily and the Rose

The Binchois Consort,
 direttore Andrew Kirkman
 Hyperion (CDA68228) 1 CD
www.binchoisconsort.com